



ma poco convincenti nelle due gare di settembre contro Far Oer e Slovenia. Pur dovendo fare i conti con parecchie assenze, soprattutto nel reparto offensivo, Prandelli ha avuto buone risposte da una difesa che ripresentava Bonucci e Barzagli al centro e Chiellini a sinistra, come in occasione di Juve-Milan di domenica scorsa. Il ct ha potuto constatare anche il momento di grazia di Marchisio (uscito nel finale per una probabile distorsione alla caviglia), ancora a segno come già gli era riuscito domenica, il più brillante di un centrocampio dove De Rossi e Pirlo hanno comunque fatto ampiamente il loro, mentre davanti il recuperato Giuseppe Rossi, pur non essendo al meglio, ha fatto vedere numeri interessanti, ad iniziare dall'assist che ha propiziato la rete dell'1-0. L'unica nota stonata è stato Antonio Cassano, a lungo in ombra e incapace di sfruttare un paio di situazioni potenzialmente pericolose.

Nella Serbia gli "italiani" Krasic e Stankovic (capitano alla centesima presenza in nazionale) sono stati tra i più positivi di una squadra dove in molti hanno deluso, in una partita in cui i padroni di casa erano chiamati a vincere a tutti i costi per blindare il secondo posto. Solo l'ex laziale Kolarov e Pantelic hanno saputo creare

Le parole di Prandelli Il ct: «Sono soddisfatto, martedì con l'Irlanda voglio una vittoria»

problemi a Buffon e alla difesa azzurra, il gol dell'1-1 è giunto grazie all'astuzia di un difensore col vizio del gol come Ivanovic, per il resto la formazione di Petrovic ha giocato con grande intensità agonistica, ma dal punto di vista tecnico le cose migliori le ha fatte vedere un'Italia poco cinica nei sedici metri ma capace di fraseggi interessanti, cui è mancato solo il colpo del k.o. e un pizzico di cattiveria sotto porta per fare bottino pieno. Che Prandelli ci tenesse a vincere lo ha dimostrato con i cambi effettuati nel secondo tempo, quando ha inserito Giovinco al posto di Rossi e poi Aquilani per un Montolivo spentosi nel corso della gara per cercare di aggiungere velocità e qualità alla fase offensiva. Negli ultimi minuti l'Italia ha saputo congelare il pallone, senza rischiare nulla contro una Serbia con poche idee, andata a sbattere contro il muro dei difensori azzurri. Martedì contro l'Irlanda, è preventivabile un ampio turnover, col possibile debutto del granata Ogbonna, passato in pochi giorni dalla B col Toro alla nazionale. «A Pescara per giocare bene e vincere», ha detto Prandelli. «Stasera ci è mancato qualcosa per arrivare al secondo gol, ma sono soddisfatto». ♦

Jari l'intramontabile Litmanen vince anche a 40 anni

Il fuoriclasse finlandese si aggiudica il campionato nazionale con l'HJK. È uno dei calciatori più amati dai tifosi dell'Ajax

FRANCESCO CAREMANI

sport@unita.it

Litti o Kuningas, in Finalndia lo chiamano così, il Re. In un video dell'Ajax Museum ci sono solamente tre giocatori presenti, Johan Cruyff, Marco Van Basten e Jari Litmanen, la cui maglia col numero 10 è esposta come uno dei cimeli più importanti. Sarà perché con 24 gol in 44 partite detiene il record del club di Amsterdam di reti realizzate nelle coppe europee o per la Champions League vinta nel 1995, con Van Gaal in panchina, insieme a tanti altri trofei, tra cui una Supercoppa Europea e un'Intercontinentale. Sarà perché da allora i biancorossi olandesi non hanno più vinto a livello internazionale, ma Jari Litmanen è uno di quei giocatori che lascia il segno, certamente l'icona del calcio finlandese.

Bersagliato dagli infortuni e molte volte vicino al ritiro, Litmanen quest'anno ha messo in bacheca Veikkausliiga e coppa di Finlandia con l'HJK Helsinki, squadra nella quale aveva giocato nel 1991 vincendo un altro campionato, vent'anni dopo, sempre con quella faccia da indiano Apache che s'illumina solo quando la palla entra in rete. L'HJK ha messo tutti in riga con cinque giornate d'anticipo, 70 punti e più 18 sulla seconda, l'Inter Turku; migliore attacco (72), migliore difesa (18).

Destro, sinistro, forte di testa, letale sulle punizioni e sui tiri da fuori area, con quel piccolo caratteristico passetto in avanti per sistemarsi il pallone e trovare il giusto pertugio. Rigorista freddo ed efficace, mai gol banali. Ce ne sono molti da cineteca nella sua carriera, non ultimo la rovesciata di appena un anno fa, quando giocava nel Lahti, la squadra finlandese che l'ha cresciuto e lanciato, a 39 anni suonati. Un centrocampista offensivo che scende in campo col numero 10, un trequartista atipico, piedi sensibili, fisico roccioso, carattere determinato, grande senso della posizione, passaggi e triangolazioni illuminanti, tutto condito da valanghe di reti. Con l'Ajax 91 in 159 partite nell'Eredivisie, vinta quattro volte, tre consecutive. In Nazionale 32 in 137, dov'è ancora capitano e recordman sia di gol che



Foto Ansa/Epa

Jari Litmanen infallibile dal dischetto

di presenze, anche se non è mai riuscito a coronare il sogno di giocare una fase finale di un Mondiale o di un Europeo. Nel '95 è arrivato terzo nella classifica del Pallone d'Oro, dietro Weah e Klinsmann, nonostante in quella stagione avesse vinto tutto (fuorché la Coppa d'Olanda).

Cresciuto nel Reipas Lahti, esordisce nella Veikkausliiga a 16 anni, a venti passa all'HJK, poi al MyPa, allenato da Harri Kampman che diventerà il suo manager. Le più forti squadre europee si accorgono di lui, ma è l'Ajax ad arrivare per primo e a godersi il miglior Litmanen di sempre. Grande professionista ha continuato a giocare e a vincere: Barcellona, Liverpool, ancora Ajax, Lahti, Hansa Rostock e Malmö. Troppi infortuni, ma lo stesso modo di stare in campo, la stessa voglia di stupire, al limite dell'area di rigore o dentro la bolgia dei sedici metri, sgusciando tra i gomiti e le gambe degli avversari prima di gonfiare la rete con un'invenzione. Quando nel 2004 è tornato in patria è stato accolto come un eroe (la stessa accoglienza quando è tornato all'Ajax), ma quella sembrava la parabola triste e discendente della sua carriera. Quattro anni dopo, vicino al ritiro, è tornato ancora una volta al Lahti, per portare la sua ex squadra per la prima volta nella storia a qualificarsi per l'Europa League. Dieci gol in 40 partite. Tanto è bastato per l'ennesimo ingaggio con l'HJK Helsinki, dimostrando una straordinaria longevità, sarà l'ultimo discorso del Re? ♦

Brevi

TENNIS, WTA DI PECHINO Pennetta in semifinale Wozniacki ko in tre set

Flavia Pennetta è in semifinale al torneo Wta di Pechino. Nei quarti la tennista brindisina ha eliminato la danese Caroline Wozniacki, numero 1 del ranking mondiale, con il punteggio di 6-3 0-6 7-6 dopo più di due ore di battaglia. È la seconda volta in carriera che l'azzurra sconfigge una numero 1 Wta: accadde nel 2008 a Zurigo contro la serba Jelena Jankovic. In semifinale l'azzurra affronterà la polacca Agnieszka Radwanska.

BASKET, CAMPIONATO Si inizia con Teramo-Siena Domani Milano-Varese

Scatta oggi alle 18 con l'anticipo tra Teramo e i campioni d'Italia di Siena (diretta tv su La7) la Lega A di basket. Domani alle 18,15 gli altri incontri della prima giornata: Sassari-Casale, Bologna-Roma, Caserta-Treviso, Cremona-Cantù, Montegranaro-Avellino e Biella-Pesaro. Alle 20,30 (diretta tv su RaiSport1) Milano-Varese. Riposa Venezia. Per Simone Pianigiani, coach di Siena, «un inizio di campionato complesso».

CICLISMO Cobo e Basso favoriti al Giro dell'Emilia

Saranno 152 i corridori che oggi parteciperanno alla 94ª edizione del Giro dell'Emilia, classica di 200 km di fine stagione con partenza (Piazza Maggiore, ore 11,30) e arrivo a Bologna. Il finale sarà con le cinque tornate del circuito che prevede l'ascesa del colle San Luca, dove è posto l'arrivo. I riflettori saranno puntati su Juan José Cobo, Ivan Basso (già vincitore dell'Emilia nel 2004), Vincenzo Nibali e Rigoberto Uran.

CALCIO, COPPA ITALIA Nel 4° turno Cagliari-Siena e Catania-Novara

Lega Calcio ha diffuso date e orari del 4° turno eliminatorio di Coppa Italia: Bologna-Crotone (mercoledì 23/11 h.15); Chievo-Modena (mercoledì 23/11 h.15); Genoa-Bari (giovedì 24/11 h.14); Fiorentina-Empoli (giovedì 24/11 h.18); Cagliari-Siena (giovedì 24/11 h.21.15); Catania-Novara (martedì 29/11 h.21.15); Parma-Verona (martedì 29/11 h.20.45); Cesena-Gubbio (mercoledì 30/11 h.15). Tutte le gare in diretta o differita su La7.